

Il diario di suor Maria Teresa

È il 20 agosto 1939. In Francia a Voiron, nel monastero delle suore del Cenacolo vive da quattordici anni suor Maria Teresa.

Perché ci interessiamo di lei? Perché questa suora quando aveva sette anni aveva scritto una lettera al papa Pio X ringraziandolo di aver concesso ai bambini di ricevere l'Eucaristia.

Sì, è proprio lei: la piccola Maria Teresa a cui il papa rispose di suo pugno nel maggio del 1911.

Maria Teresa ha creduto davvero che Gesù chiama anche i bambini a essere suoi amici, ha ascoltato la sua voce e gli ha risposto, giorno dopo giorno. E quando Gesù le ha proposto di trascorrere la vita insieme ad altre suore pregando e lavorando, Maria Teresa ha detto di «sì».

Era giovanissima, felice di vivere, era sempre allegra e le piaceva tanto cantare. Avrebbe potuto non ascoltare la chiamata, fare come se l'invito di Gesù fosse un altro non quello.

Gesù non la obbligava, le chiedeva solo, le diceva: "Se vuoi". Ma lei, dopo aver molto pregato, dopo lunghe ore di silenzio davanti alla Eucaristia gli ha risposto: "Sì, voglio. Voglio lasciare la mia famiglia, voglio rinunciare ad avere una famiglia mia, un marito, dei bambini. Le sorelle di clausura saranno la mia nuova famiglia. Con loro vivrò il resto della mia vita, fino a quando, Gesù, non mi chiamerai con te in paradiso".

Così aveva deciso, così aveva fatto, da quattordici anni era suor Maria Teresa.

E da quando è entrata in convento, suor Maria Teresa ha l'incarico di scrivere il diario dei fatti più importanti della comunità e della vita della Chiesa. Prima di lei altre suore lo avevano fatto.

Ora suor Maria Teresa è tanto ammalata; ogni giorno si sente sempre più stanca e debole. Capisce che non riuscirà a guarire.

Il 20 agosto 1939 è una giornata caldissima. Suor Maria Teresa non ce la fa a stare in piedi: da quasi un mese passa le sue giornate seduta su una sedia vicino alla finestra aperta perché fa tanto caldo. Poiché non può lavorare, passa il suo tempo in preghiera, segue dalla finestra i lavori delle sorelle che raccolgono frutta e verdura nei campi del convento, rilegge i quaderni usati dalla comunità come «diario».

Oggi, 20 agosto, ricorre il venticinquesimo anniversario della morte di papa Pio X.

Rilegge quelle pagine del diario sulle quali suor Caterina aveva registrato le notizie che in quel periodo giungevano anche in convento.

“18 agosto 1914 - Il papa non sta bene. Da due giorni trascorre il tempo tra il letto e il tavolo. Alla sera ha avuto vicine le sue due sorelle Anna e Maria - Rosa è morta un anno fa - e due sue nipoti.

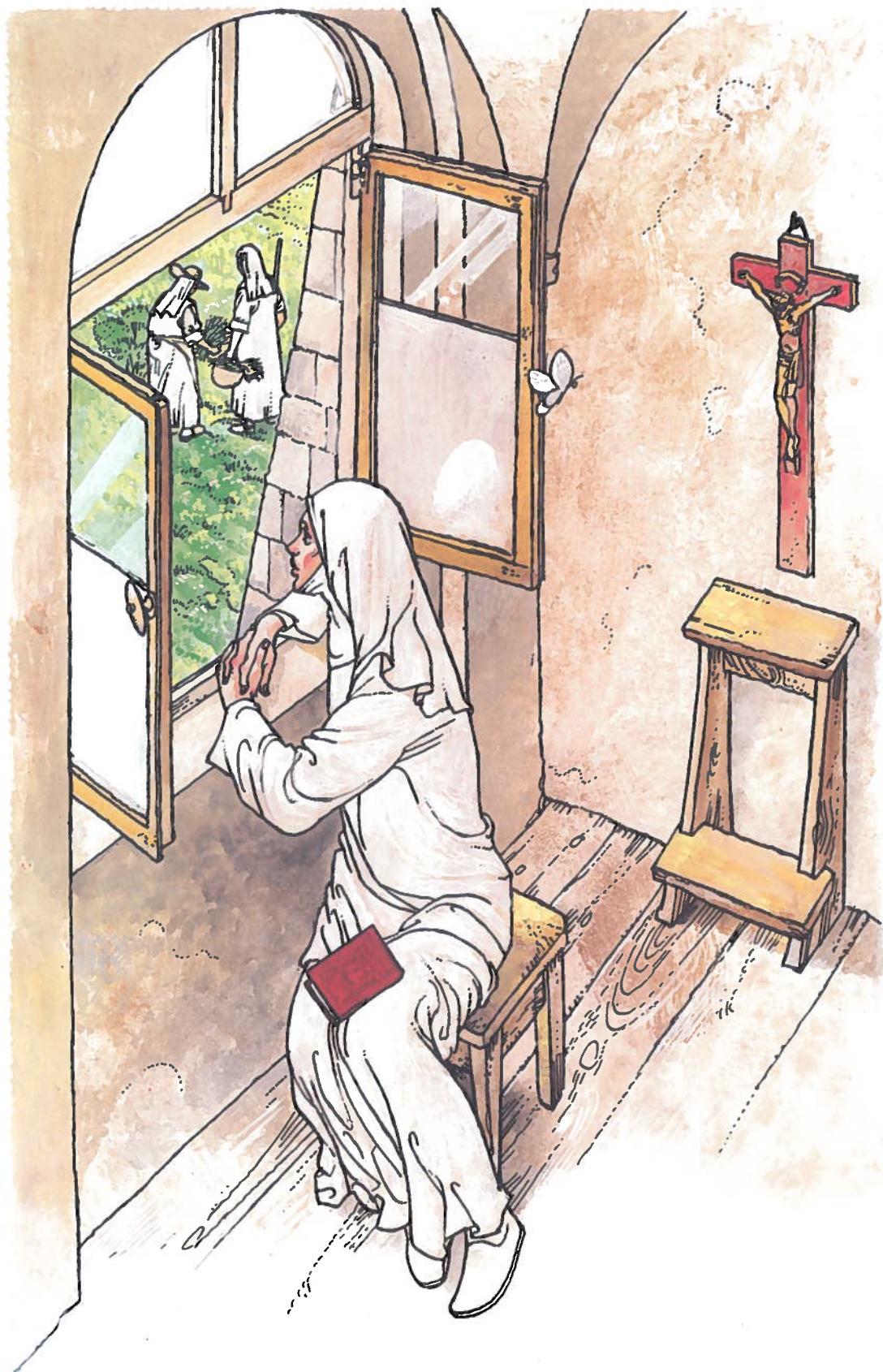
19 agosto - Ieri notte i disturbi del papa si sono aggravati; la febbre è salita moltissimo; alle dieci di questa mattina è entrato in agonia. Le sue ultime parole sono state: “Sono nelle mani di Dio, fate come vi pare”. Ha ricevuto l’Eucaristia e l’Unzione degli Infermi, poi ha perso conoscenza.

Nel pomeriggio ha riaperto gli occhi, ma non è stato più in grado di parlare. Ha salutato con gli occhi e con strette di mano le persone che in quegli anni gli erano state vicine: il cardinale segretario di Stato, i suoi due segretari, altri cardinali e sacerdoti, le sue sorelle e i parenti accorsi a Roma per l’ultimo saluto.

Alla sera il campanone di S. Pietro ha annunciato che il papa è in agonia. La piazza è affollata di gente che, sotto le sue finestre, in piedi in preghiera, fa compagnia al papa nelle sue ultime ore di vita.

20 agosto — Stanotte all’1 il papa è morto. La sua vita sulla terra è finita; è cominciata quella nel paradiso con il Padre che egli ha tanto amato.

La Chiesa tutta è in lutto e piange. Si sente orfana, ma non sarà



“...segue dalla finestra i lavori delle sorelle...”

per molto. Il Padre che è nei cieli ci chiede di non dimenticare il papa che abbiamo amato e che ora ci ha lasciati e di cominciare ad aprire il cuore a quello che ora sarà chiamato a continuare la sua missione di pastore.

La Chiesa infatti prega ora per il papa defunto e per quello che deve venire. Anzi, la Chiesa che è sulla terra e quella che è in cielo sono unite nella profonda comunione che viene dalla preghiera...

21 agosto - Oggi alle 11 sono state aperte le porte della basilica di S. Pietro. Lunghe file di fedeli attendevano di entrare per visitare la salma del papa. Fino a domani sera continuerà questa mesta processione, segno dell'affetto verso il papa "nato, vissuto e morto povero", com'egli stesso ha scritto nel suo testamento. Anch'io vorrei essere a Roma, in fila in piazza S. Pietro, per poter entrare nella basilica e dargli il mio ultimo saluto. Ma non posso, il mio posto è qua. Arrivederci in paradiso, padre santo; quando Dio vorrà.

25 agosto - Tutti dicono che è stata la grande guerra a spezzare il cuore del papa. Anch'io credo che sia vero. Sono giunte anche in convento alcune notizie, al riguardo. Già lo scorso anno il papa diceva ai suoi più stretti collaboratori che c'era in Europa il pericolo di una guerra e aggiungeva: "Io farò di tutto per impedirla; non riuscirò, ma non potrò resistere".

Altre volte diceva: "È in arrivo il «guerrone» e non passerà il 1914 senza che scoppi".

Quando gli comunicavano notizie dolorose provenienti dalle varie parti d'Italia e del mondo, commentava addolorato: "Tutto ciò è niente di fronte a ciò che ci porterà la guerra se si avvicina...!". Il cardinale segretario di Stato si domandava: "Ma perché il santo padre parla di questa guerra con tanta insistenza e soprattutto con tanta precisione?".

Quando poi gli comunicò che l'arciduca Francesco Ferdinando, erede dell'impero austro-ungarico, era stato ucciso da due studenti serbi, il papa esclamò: "Ecco, eminenza, la scintilla del grande incendio", e mentre scendeva nella basilica per pregare aggiunse: "Andiamo a pregare anche per i morti".

30 luglio 1914 - L'Austria ha dichiarato guerra alla Serbia. Forse la previsione di papa Pio X si sta avverando.

24 settembre - ormai l'Europa è in pieno conflitto: la Russia ha dichiarato guerra all'Austria; la Germania alla Francia e alla Russia; l'Inghilterra e il Giappone alla Germania. Per ora l'Italia è neutrale. Spero tanto che almeno là si fermino le armi.

24 maggio 1915 - Anche l'Italia è entrata in guerra. Qui in convento preghiamo incessantemente perché questa tragedia finisca e per tutti gli uomini che perdono la vita sui campi di battaglia. Io invoco il papa Pio X di aiutare, dal Paradiso, questo povero mondo malato di violenza”.

Suor Maria Teresa chiude il diario. Le fanno male gli occhi. Pensa ad altre pagine scritte da lei stessa recentemente. Un'altra guerra è scoppiata: la seconda guerra mondiale. Migliaia di uomini sono già cadu-



ti e molti cadranno ancora. Papa Pio X morendo aveva offerto al Padre la sua vita per la pace del mondo.

Oggi suor Maria Teresa ripete questa offerta: “Padre, ti dono la mia vita per la pace di questo mondo che anch’io, pur tra queste mura, ho sempre amato”.

Ha ancora gli occhi chiusi e rivede davanti a sè le scene del sogno fatte la notte scorsa. Ha sognato di essere a Roma, in piazza S. Pietro insieme alle sue consorelle, per partecipare a una grande festa: papa Pio X veniva proclamato santo. La folla era immensa, silenziosa, raccolta in preghiera sotto un tiepido sole primaverile. Quando il papa, che si chiamava anche lui Pio, ebbe concluso le parole solenni che proclamavano santo il suo predecessore, è scoppiato un fragoroso applauso, segno dell’affetto e della gioia di quella folla.

Una signora, accanto a Suor Maria Teresa raccontava a un’altra una miracolosa guarigione avvenuta nella sua famiglia, dopo aver pregato con fiducia Pio X.

Suor Maria Teresa - sempre nel sogno - ascoltava e sorrideva. Anche lei avrebbe potuto raccontare qualcosa di Pio X: durante la vita di lui si era sentita accompagnata nel suo cammino di vita cristiana e, dopo la sua morte, aveva continuato a sentirlo vicino, nella preghiera. Ecco, ora avrebbe potuto chiedergli di aiutarla a guarire, ma non voleva farlo: anzi, come lui voleva offrire la sua vita per la pace del mondo.

Il sogno continuava: a un tratto suor Maria Teresa si sente toccare un braccio, si volta e trova vicino a sè il papa Pio X. Egli la guarda sorridendo e le dice: “Vieni”.

Suor Maria Teresa sente la voce della superiora che passa vicino alla sua finestra. Apre gli occhi e le dice: “Stavo pensando al sogno di stanotte: papa Pio X veniva proclamato santo”. “Forse un giorno succederà davvero”, le risponde sorridente la superiora.

“E ho anche sognato - aggiunge suor Maria Teresa - che mi chiamava ad andare da lui”.

La superiora guarda suor Maria Teresa con le lacrime agli occhi: ricorda le parole del medico: “Ne ha ancora per poco”.

Suor Maria Teresa è ancora giovane ed è sempre stata una suora esemplare. Si sentirà la sua mancanza in convento, ma lei dal Paradiso, insieme al papa che più ha amato, continuerà a vegliare sulle sorelle che rimangono, e a pregare per tutta la Chiesa e per il mondo.

INDICE

<i>Introduzione</i>	Pag.	9
Cara Maria Teresa	»	11
Io, Bepi	»	17
Piccolo cantore a Riese	»	23
Il sogno di studiare	»	29
L'amico don Pietro	»	35
E ora... don Bepi	»	41
La berretta dell'arciprete	»	47
In mezzo alle carte	»	53
La pentola sparita	»	59
In Grappa sulla mula	»	65
Il nome di chi aveva sofferto	»	71
Il «mestiere» del papa	»	77
Un dono anche per voi	»	83
Il diario di suor Maria Teresa	»	89

Finito di stampare nel mese di aprile 1985

**presso la Tipografia Editrice Trevigiana
viale Monfenera 8/B, 31100 Treviso**

**Fotocomposizione: La vita del popolo
via Longhin 7, 31100 Treviso
tel. 0422/546.871**

